

Sulle *tracce* di Federico II e dell'*Islam*

Per la Basilica pontificia barese ha dipinto il polittico "San Nicola e il suo doppio", opera con la quale inizia la sua produzione di pittura su legno a tema sacro. Seguono tanti altri lavori indirizzati ad una "clientela fuori dal mercato convenzionale dell'arte dominato da critici e mercanti". Storia di Mario Verrastro, lucano trapiantato a Bari, grafico di mestiere, con la passione per la pittura che parla di sacro e di storia.

Si occupa di grafica e realtà virtuale. Collabora come consulente artistico e scenografo. Ha avuto un'esperienza sul set come responsabile di scena e regista in post-produzione degli effetti speciali in computer grafica. Si è affiancato a ingegneri e architetti per progettazione di interni ed esterni. Scrive periodicamente di arte digitale e grafica 3D. Ha pubblicato microstorie in tiratura d'autore e firmato la colonna sonora di un'edizione del **Mystfest**, il festival internazionale del cinema giallo e horror di Cattolica. Ma parleremo di lui e di un'altra sua grande passione, diventata, a tutti gli effetti, un lavoro.

È la pittura su tavola, perfezionata dopo anni di apprendistato in diverse botteghe, ma sperimentata "in proprio" con risultati lusinghieri. **Mario Verrastro**, ha 37 anni. È nato a **Carbonara** (Bari) e vive a **Gioia del Colle**. I suoi genitori sono di **Filiano** (Potenza), luogo con il quale non ha mai tagliato i ponti, con frequentazioni assidue d'estate e nelle feste comandate, soprattutto da ragazzo. In casa sua non si è mai smesso di parlare in dialetto lucano. La cucina e le abitudini sono rimaste vive. Come i ricordi della sua "Irlanda", la verdeggiante **Valle di Vitalba**, con i suoi indimenticabili colori, le geometrie dei campi arati, le "case con l'erba" dagli odori pungenti di legna bagnata e di fumo di camino. Paesaggi e sapori inconfondibili: il profumo del pane appena sfornato, la pasta fatta a mano, i salumi stagionati, i formaggi.

Alla fine degli anni Ottanta, Mario si diploma al liceo scientifico **Galilei di Potenza**. Negli anni successivi realizza interventi e installazioni in convegni e manifestazioni a **Lecce** e **Barletta**. Esordisce con la pubblicazione "**Sul volo planato dell'Alcione**" a cui fa seguito "**Walkie Talkies, segnali lontani**". Nel 1995 incontra il pittore **Gino Donvito**, frequenta la sua bottega e nasce una proficua collaborazione.



Dall'anno successivo prende corpo una particolarissima produzione, in cui Mario Verrastro va specializzandosi, spesso firmando a quattro mani (con il fratello maggiore **Giuseppe**) la stesura definitiva. Si tratta di pitture su legno a tema sacro. La prima di una certa importanza è sicuramente il polittico "**S. Nicola e il suo doppio**" per la Basilica pontificia barese. Un'opera, molto apprezzata che entra a far parte del **Tesoro di San Nicola** e fa da apripista a realizzazioni successive. Seguono la **Pala d'altare** in occasione del I° centenario della morte di **S. Teresa di Lisieux**, conservata presso la **cappella di Gesù Bambino** della parrocchia di **Santa Maria del Carmelo** a Bari e il **Tabernacolo ligneo** della Annunciazione della cappella dell'antico convento del **Padri Carmelitani Scalzi di Maddaloni** (Caserta).

Poi il polittico ligneo su **Castel del Monte** e una installazione sui misteriosi simboli dei **Trulli** acquisite dalla **Regione Puglia** e presentati in uno specifico convegno organizzato in collaborazione con l'**UNESCO**.

Solo nel 1999 si fa conoscere anche in **Basilicata** con la mostra "**Medioevo. Dai gesti al sogno**", in duo con il fratello Giuseppe, ospitata a Venosa, presso un antiquario. Una decina le opere proposte, tra cui il Polittico di S. Nicola, alcune tavole su **Federico II**, cavalieri, alchimia e arabi. E ancora l'**Islam** ritorna nella sua ultima partecipazione alla **I^a Biennale internazionale di Arte islamica** tenutasi a **Torino** nel maggio 2006. Una collettiva con 28 artisti provenienti da 18 paesi (fra i quali **Italia, Spagna, Francia, Marocco, Egitto, Turchia, Iran, Libano, Israele, Iraq e Cina**) su invito del **Centro Studi Europeo Ibn Sina** e della **Regione Piemonte**.

I dipinti di Mario Verrastro vengono sistemati affianco a quelli del cantautore **Franco Battiato** e di altri noti e validi interpreti. Un'esperienza personale e professionale "molto positiva" ci ha confermato l'autore, che ha potuto per quattro giorni avere scambi di informazioni e di emozioni con gli altri espositori. Una conferma, della sua idea che ○



○ "l'ambiente è una parte necessaria nel percorso professionale". In realtà, l'impegno di Verrastro più che per esposizioni personali o collettive è più canalizzato verso una particolare clientela. Quella fatta "di persone che mi stimano e che, nella maggior parte dei casi, mi commissionano dipinti, anziché acquistare cose già fatte" ci precisa.

"Tra i miei tanti difetti spicca una dote che è l'empatia ed è grazie a questa che mi viene naturale immedesimarmi nel committente e che mi permette di realizzare dipinti *ad personam*. Ritengo di essere tagliato fuori dal mercato convenzionale dell'arte. Le capacità personali da sole non bastano, aggiunge, in questo complesso mondo, dominato da critici e mercanti". Mario non ha l'assillo di una produzione standard, di quadri facili e veloci che fanno numero.

I suoi dipinti, oltre che unici, sono molto meditati e potremmo dire complessi, articolati e frutto di grande impegno. Sia sotto il profilo costruttivo che simbolico e filosofico. Si par-

te dalla perizia artigianale acquisita nel preparare i multistrati di betulla, duri e malleabili al contempo. Impregnante, fondo, colorazione ad acquerello, vernice protettiva, lucidatura. Non prima di aver studiato forme, aperture a cerniera, cassetti, su progettazione tridimensionale, in scala, con le necessarie proiezioni.

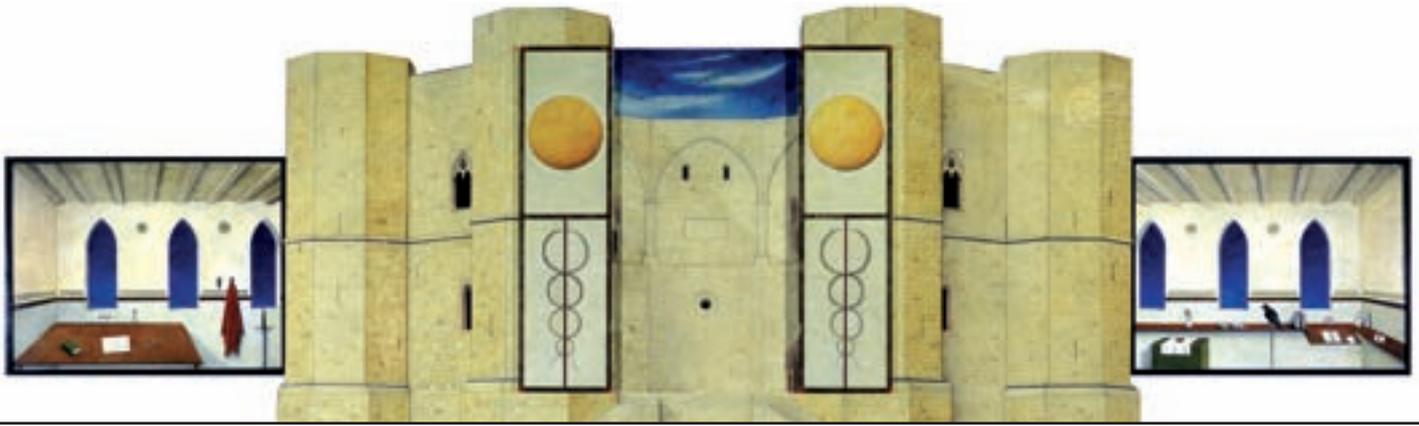
Quanto ai soggetti, la scelta non è mai casuale. Anche per i temi sacri Verrastro non si ferma "all'immagine votiva". Si documenta, studia, approfondisce le notizie su personaggi e contesto. Poi le traduce in iconografie emblematiche che si rifanno ai soggetti ritratti, ma anche alle riflessioni che gli hanno indotto e procurato.

Le "limitate tirature" hanno radici nella pittura italiana dal Duecento al Quattrocento, nella scuola fiamminga e, per salti, nei preraffaelliti inglesi, nel simbolismo francese, per arrivare alla metafisica, al surrealismo, ai contemporanei. Nell'immaginario come nel sedimento storicizzato non manca il fascino medievale dei castelli e di uno dei suoi più attenti "fattori". Quel Federico II di Svevia che da **Melfi** a **Lagopesole**, da **Castel del Monte** a **Gioia del Colle** ha lasciato segni tuttora esemplari. Saggezza e saperi, che ben oltre le leggende, hanno attraversato i secoli e si dimostrano ancora lungimiranti ai nostri tempi.

"Si pensi - suggerisce Mario - all'esercizio del dialogo e della diplomazia praticati dall'imperatore nella sua crociata alla conquista pacifica di Gerusalemme e alla sua apertura verso il mondo islamico, tributario verso l'occidente, di importanti conoscenze scientifiche e filosofiche".

Capacità di mediazione e intuizioni tanto in anticipo quanto ignorate oggi, proprio in quei territori, dove si consumano conflitti di interessi e prevaricazioni che continuano a distruggere e fare morti. ●





Without any doubt, 37 year-old Mario Verrastro is what we can define 'a versatile artist'. He is an art consultant, a set designer, a post-production editor of 3 D special effects, an interior and exterior designer, as well as a journalist for digital art and 3D reviews, a soundtrack composer and an author of short-stories, but above all a wood panel painter.

Born in Bari and living in the same province, in Gioia del Colle, Mario Verrastro is of lucanian descent. His parents are from a town near Potenza, Filiano, which has played an important part in his life, and indeed the family traditions – dialect as well as cooking- are still lucanian. He recollects images of his fatherland, the Vitalba Valley, as green as Ireland, and of its unforgettable colours, the geometrically ploughed fields, the farms and the acre odours of wet wood and fireplaces, the fresh bread smelling, the homemade pasta, the cured hams and the cheese.

In the late 80s, Mario took his A-levels at the Liceo Scientifico 'Galilei' in Potenza. Then he carried out art interventions in Lecce and Barletta. In this period he wrote his first article, *Sul volo planato dell'alcone*, followed by the collection of short stories *Walkie Talkies, segnali lontani*. In 1995 he met the painter Gino Donvito, took part to his workshop and started collaborating with him. In 1996 he started his production of panel painting of religious subject-matters. His first important work, carried out for the Basilica Pontificia in Bari, was 'San Nicola and His Double', and intense work which has become part of the San Nicola treasure. Other important paintings followed, such as the altarpiece of Saint Therese of Lisieux – for the first century anniversary – in the Gesù Bambino Chapel in the Santa Maria del Carmelo Church in Bari and the wooden Tabernacle of the Annunciation in the chapel of the Padri Carmelitani Scalzi old convent in Maddaloni (Caserta). Then the wood polyptic in Castel del Monte and an installation about the mysterious symbols of the Trulli acquired by the Regione Puglia and presented in a conference under the patronage of the UNESCO.

In 1999 Mario's fame reached Basilicata thanks to the exhibition (together with his brother Giuseppe) *Middle Ages. From Gestures to dreams (dal gesto al sogno)*, housed in Venosa. In May 2006 he took part to the First International Biennale of Islamic Art in Turin, where works by 28 artists from 18 countries (including Italy, Spain, France, Morocco, Egypt, Turkey, Le-

banon, Israel, Iraq and China) were displayed, following the invitation from the Centro Studi Europeo Ibn Sina and the Regione Piemonte. Mario Verrastro's works were placed near those by important and renown authors, such as the singer and songwriter Franco Battiato.

Nevertheless, Verrastro's public is mainly made of his customers, people who like his art and works. 'I reckon I don't belong to the traditional art market', he says. 'Artistic qualities are not enough in a market controlled by art merchants and art critics'. Consequently, Mario's art isn't ruled by the standards characterising 'standard, easy and quick production'.

His paintings, beside being unique, are carefully thought of and come from hard work, both for their 'making' and for the 'philosophy' lying behind it. Behind his paintings, one can find his extraordinary skills. Painting on panels involves different steps. The first step is to examine forms and shapes in 3d. Immediately after the panel preparation comes. The panel - usually birch wood, hard and malleable at the same time – is layered with several coats of impregnating agents, water colours, protecting varnish, polish.

Then, the subjects. They are never chosen at random, but after a careful study of both characters and related backgrounds, also when they are religious subject-matters. At this point, the artist is able to interpret the subjects and to render them 'icons', at the same time showing the features of the portrayed subjects and the artist's perception of them.

Verrastro's limited series are rooted in Italian painting from the thirteenth to the fifteenth century, as well as to metaphysical art, surrealism and contemporary painting. Medieval legends and castles - such as the ones in Lagopesole and Melfi, Castel del Monte and Gioia del Colle - and the 'castle builder', the Emperor Frederick the Second of Swabia also play an important role in his imaginary. Medieval culture and skills are still valuable. 'Just think about communication and diplomacy, so clearly showed by the Emperor in his peaceful crusade to Jerusalem and to the Islamic civilization and its outstanding philosophical and scientific knowledge'. Such cultural legacy is sadly neglected today, especially in those countries where conflicts and prevencations – mainly coming from 'global' and external interests- still exact toll.